Malawi

LA BIBBIA DELLA DISCORDIA. La maldestra distribuzione di copie del Nuovo Testamento agli alunni musulmani di una scuola cattolica di Bwananyambi, in Malawi, ha suscitato un'ondata di proteste e scontri. Al punto che alcuni studenti musulmani hanno reagito strappando le Bibbie, lanciandole contro gli insegnanti e gettandone le pagine per strada. A nulla sono servite le raccomandazioni del direttore di distribuire le copie solo agli alunni cristiani, e la precisazione che nessuno era obbligato a prenderle. Da un malinteso è scoppiato un caso e il parroco locale, padre **Medrick M. Chimbwanya**, ha dichiarato: «Se non controlliamo questa tendenza, in futuro potremmo avere pericolosi estremisti».

AP

Africa centrale

CONTRO I RIBELLI DELL'LRA. Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Uganda e Repubblica Centrafricana. Un gruppo di leader religiosi e della società civile di questi quattro Paesi ha firmato una dichiarazione congiunta per chiedere ai propri Governi e alla comunità internazionale di fermare i ribelli del dell'Esercito di resistenza del Signore, (Lra) che dal nord dell'Uganda si sono spinti a terrorizzare anche le nazioni limitrofe. L'incontro è stato organizzato dal vescovo **Edward Hiiboro Kussala** di Tombura-Yambio (Sud Sudan), che ha affermato senza mezzi termini: «Siamo stati dimenticati dal nostro Governo e dalla comunità internazionale, e ciò vuol dire che l'Lra può fare ciò che vuole».

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Il popolo di Dio perennemente salvato

Non avrei pensato di andare in cerca del mio tesoro in un campo come quello dell'immigrazione, dolorosamente visitato da tante sofferenze. Non posso nascondere che il mio disagio è appesantito dalla mia stessa storia, e dalla mia terra d'origine, la Lombardia, quelle pianure meridionali tra Brescia e Mantova, dove i fiumi che scendono dai laghi alpini si fanno più lenti e sinuosi verso l'abbraccio con il grande Po. Chiese generose e sapienti che ho conosciuto meglio, quando, allontanandomi, mi sono reso conto di quale bene fosse stato per le nostre comunità cristiane l'esser vissute in regimi più laici che confessionali, più chiamate a un confronto con la storia, dove sapienza e virtù evangeliche diventano testimonianza del Signore nelle tessiture ordinarie dell'esistenza umana. Una fede "manzoniana" che nell'umile memoria di eventi comuni ha saputo mostrare il dramma cristiano in tutta la sua profondità. La premessa troppo lunga ha una ragione. Ed è che il pensiero e la prassi che si giocano attorno al tema dello straniero non è riducibile a vaghe indicazioni di bontà, ma è struttura privilegiata della fede di Gesù. Essere straniero, o migrante, e infine soprattutto l'essere povero, non sono dati occasionali nei quali capire come comportarsi bene. L'umanità creata da Dio è costituzionalmente povera. E la sua povertà sta in quel suo esser niente e aver niente se non quello che Dio le dona. Il peccato delle origini sta nel tentativo di impadronirsi di quello che Egli ci dona, per possedere e per non avere bisogno di Lui. Questo occupa tutto l'orizzonte della Storia della salvezza. Che, appunto, è tutta "storia della salvezza", memoria e perenne attualità di un'esistenza che Dio incessantemente strappa dal male e dalla morte.

Nel testo ebraico delle Scritture non trovo la parola "vittoria", proprio perché il popolo di Dio non vince mai ed è incessantemente salvato. La stessa "verità" non può mai considerarsi raggiunta e posseduta. Tale è la Chiesa, che può rimanere anche affascinata da tutte le sue meraviglie, ma che deve sempre di nuovo liberarsi dal rischio di essere il custode di un museo, mentre ricco di germogli sempre nuovi è il giardino di Dio che le è affidato. Quale conclusione? Assieme all'ebreo mezzo morto lungo la discesa da Gerusalemme a Gerico, siamo visitati dallo sguardo compassionevole di quel Dio che anche oggi si fa per noi samaritano. Tentati di ripararci nelle fragili sicurezze della donna di Samaria, accettiamo la provocazione del giovane viandante che ci chiede oggi di dargli da bere: Egli tiene in serbo per noi acqua zampillante fino alla vita eterna. In un mondo che rischia di pensare che tutto è dato e tutto è dovuto, impariamo dal Samaritano che lascia i suoi compagni di viaggio per correre a ringraziare. Accorgiamoci che «ormai si fa sera» e chiediamo al viandante di fermarsi con noi... □